



Una lettura flash dei dati INPS sulle assunzioni a gennaio 2017

Calano le assunzioni a tempo indeterminato, il tempo determinato arriva al 71% del totale assunzioni

A gennaio 2017, le assunzioni a tempo indeterminato (112 mila) risultano in calo del -9% rispetto al corrispondente mese del 2016, del -36% rispetto al gennaio 2015 ed anche del -27,9% rispetto al 2014. A fronte di tale riduzione, le assunzioni a tempo determinato (359 mila) sono in crescita sia rispetto al 2016 (+13,5%) che al 2015 (+7,1%) ed anche al 2014 (+11,0%). L'Apprendistato (quasi 20 mila assunzioni a gennaio) è in ripresa (+20,2% sul 2016 e +10,6% sul 2015), pur se il dato resta inferiore al 2014 (-5,5%). Il lavoro stagionale (circa 20 mila assunzioni come l'Apprendistato) resta invece sostanzialmente fermo (-0,7%) sui livelli dell'anno precedente, in calo rispetto al 2015 (-11,9%), e invece in aumento rispetto al 2014 (+14,3%).

La relativa tenuta in termini di saldo del tempo indeterminato rispetto al gennaio dell'anno precedente (+32 mila contro +31 mila nel 2016), anche se in netto calo rispetto al saldo di gennaio 2015 (+82 mila) e 2014 (+80 mila), si spiega alla luce della riduzione delle cessazioni. In questo dato sono incluse anche le trasformazioni (42 mila) che però riguardano rapporti di lavoro già esistenti e senza le quali il risultato sarebbe stato negativo. Le cessazioni del tempo indeterminato, 122,6 mila a gennaio 2017, si sono ridotte del -9,2% rispetto allo stesso mese del 2016, del -12,2% rispetto a quello del 2015 e del -14% rispetto al 2014. Su questo incide, con ogni probabilità, anche un proseguimento della tendenza alla riduzione dei pensionamenti registrata nel 2016.

Nel gennaio 2017, la percentuale del tempo indeterminato sulle nuove attivazioni è stata del 28,9%, contro il 33,2% del gennaio 2016, il 38,9% del 2015 ed il 30,1% dello stesso mese del 2014. Dall'agosto 2016, inoltre, la variazione tendenziale del saldo mobile annualizzato del tempo determinato supera quella del tempo indeterminato, ed il divario si è andato progressivamente allargando nei mesi successivi. Il sistema si va quindi orientando nuovamente verso un maggior ricorso ai contratti a termine.

La vendita dei voucher, nonostante le nuove norme di tracciabilità, nei primi due mesi del 2017 resta sostanzialmente identica a quella del corrispondente periodo del 2016. Inoltre, nel corso del 2017, deve essere smaltita la quota di buoni venduti, ma non utilizzati, nell'anno precedente, dell'ordine di grandezza di oltre 9 milioni.

I licenziamenti per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo del tempo indeterminato sfiorano nel gennaio 2017 le 5,7 mila unità, con un aumento del 12,4% rispetto al 2016 e del 28,2% rispetto al 2015.

In sintesi, si conferma, anche all'inizio del 2017, la tendenza ad un massiccio utilizzo di forme di lavoro instabili di accesso al lavoro, elemento cui si può aggiungere la crescita dei licenziamenti per giusta causa e giustificato motivo nel tempo indeterminato.